

riconversioni

Da cantante rock a protagonista di horror fiction: David Bowie sarà Dracula, se le trattative in corso andranno a buon fine, in una miniserie per Raiuno che si girerà in Bulgaria e Ungheria a metà maggio. Nella fiction Dracula avrà per antagonista il dottor Van Elsing, che sarà interpretato da Giancarlo Giannini. La regia è dell'americano Roger Young. Lo stesso di Jesus. La miniserie, prodotta dalla Lux Vide, andrà in onda in autunno e pur essendo ispirata al romanzo di Bram Stoker, sarà ambientata ai giorni nostri. Questa volta il conte Dracula tenterà un gruppo di giovani sui loro desideri di potere, soldi, ambizioni in una lotta accesa tra bene e male.

cd stand

MIRACOLO! SANREMO FA VENDERE DISCHI

Piero Vivarelli

Miracolo! A poco più di un mese di distanza dalla fine della manifestazione sanremese ci accorgiamo che i più autentici risultati del festival, quelli cioè relativi alle vendite, sono totalmente diversi da quelli delle passate edizioni. Per molti anni, infatti, a parte rarissime eccezioni, sono entrate nelle classifiche discografiche solo le compilations (ovvero la raccolta delle canzoni partecipanti). Oggi c'è una felice inversione di tendenza: vediamo infatti che, per quanto riguarda gli album, "Il cammino dell'età" di Gigi D'Alessio si alterna dal primo al secondo posto con "Esco di rado e parlo anche meno" di quello straordinario Adriano Celentano che non ha certo bisogno del festival per promuoversi, mentre al terzo posto c'è "Senza ali" di Giorgia, al quarto "Medina" di Pino Daniele che al festival è andato come superospite, al

settimo "Asile's word" della vincitrice Elisa e al decimo "La vasca" di Alex Britti, che era uscito prima di Sanremo, ma che è rientrato fra i top ten grazie al successo ottenuto al festival dal bravissimo cantautore romano. Va notato che anche nelle posizioni successive abbondano i brani sanremesi. Del resto pure nei singoli il festival fa la parte del leone con "Luce" della rivelazione Elisa al primo posto, "Stan" del discusso ospite straniero Eminem al quarto, mentre al quinto c'è ancora Alex Britti con "Sono contento". Insomma, il pubblico, quello vero, quello che compra i dischi, ha risposto all'appello musicale del Festival della Canzone Italiana. Ciò premesso, appare evidente che il clamoroso crollo di ascolti a tutto può essere attribuito tranne che alla qualità delle canzoni. Il che dovrebbe far riflettere l'incauto

dirigente di Rai Uno che, di fronte al flop dell'evento televisivo, ebbe a dichiarare che era dovuto agli scarsi meriti dei brani presentati, mentre avrebbe dovuto rendersi conto che il calo degli ascolti andava invece addossato alla convulsa regia del neoiberlusconiano Sergio Japino, alla mediocrità di Raffaella Carrà e all'imprevedibilità dei suoi due partners maschili Papi e Ceccherini (si è salvato solo il sempreverde Piero Chiambretti: scusate, ma è poco.)

La Rai deve essere più che soddisfatta dei risultati; non ci stancheremo mai di ripetere che il titolo della manifestazione è inequivocabile: Festival della Canzone Italiana. Sanremo deve servire principalmente alla promozione dei brani partecipanti. Tutto il resto passa in seconda linea.

rock umanitario

L'età non ha importanza quando si può ancora disporre di decibel a volontà e la causa è nobile. Così i Deep Purple, i mitici roccettari britannici che furono grandissimi negli anni Settanta, hanno imperversato l'altra sera a Bangalore, capitale tecnologica indiana, esaltando migliaia di appassionati in uno dei pochi spettacoli organizzati nel Paese in aiuto delle vittime del terremoto che il 26 gennaio devastò il Gujarat. «Vennero, cantarono e vinsero», ha titolato il giornale Asian Age, parafrasando il condottiero Cesare.

L'enfant terrible della scuola napoletana firma un'opera interpretata da Iaia Forte, Tommaso Ragno e Franco Nero. Il resto è suo: sceneggiatura, costumi, scenografia

«Chimera»: amore è una parola/ amore vero non esiste

Esce il 6 il nuovo film di Pappi Corsicato. Una storia da melodramma per dimostrare che la coppia è solo finzione

Gabriella Gallozzi

ROMA. Coppie in crisi, tradimenti, finzioni. Eppure *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino davvero non c'entra niente con *Chimera*, il nuovo film del «ribelle» del cinema napoletano che dieci anni fa infiammò il pubblico e critica con *Libera*. Pappi Corsicato, infatti, dopo *Buchi neri*, propone con questo suo terzo lungometraggio (nelle sale il prossimo 6 aprile, distribuito da Mikado) una riflessione tutta personale sull'amore. Per dimostrare, alla fine, che altro non è che una *Chimera*. Poiché - ne è convinto il regista - la gente più che essere veramente innamorata, vuole illudersi di amare.

Questo fanno i protagonisti del film: Iaia Forte, volto simbolo del cinema di Corsicato e Tommaso Ragno, navigato attore di teatro sotto la regia di Carlo Cecchi. Sono loro la coppia in crisi. I due amanti che «si interrogano sulla natura dei propri sentimenti per fare chiarezza sul reciproco stato d'animo per ricomporre una relazione ormai deteriorata», spiega il regista. E per riuscirci, fingono. Fingono palesemente, recitando vite improbabili da personaggi da soap-opera coinvolti in tradimenti, scambi di coppie, debiti da pagare. Affiancati nelle loro finzioni da altrettanti «personaggi» che a loro volta recitano la parte di maghi ipnotizzatori, pronti a dare lezioni surreali sull'amore. O imprenditori-usurai assatanati (Franco Nero), in grado di «abusare» delle mogli degli amici, in stile porno anni Settanta.

Fingono tutti. Proprio come in un film nel film. Dove si prova il tono della battuta più adatta, o si pronuncia una frase completamente scollegata dallo stato d'animo del momento. Tanto per dimostrare la totale illusorietà della scena. Un gioco sul linguaggio, insomma, di quelli che piacciono tanto al regista di *Buchi neri*. Così «ossessionato» dallo stile da firmare, anche stavolta, persino i costumi e le scenografie del film che rimandano ad un kitsch-tecnologico anni Settanta. Pieno di luce, di occhiali da sole stile Ray-ban ed abiti improponibili.

Innamorato da sempre del paradosso, qui Corsicato spinge anche sul mix dei generi, attraversando il noir, il melodramma, la telenovela. «L'uso dei generi - prosegue il regista - mi ha permesso di sottolineare ancora di più la finzione in cui si trovano ad agire i protagonisti». Motivo per cui, aggiunge, «La chiave per comprendere *Chimera* non è quella di seguire la storia in modo cronologico, ma piuttosto scena dopo scena, senza chiedersi il perché e lasciandosi suggestionare dalle sensazioni». Lo stile del tutto personale di Corsicato, dunque, per il regista è uno strumento per entrare ancora di più nel tema del film. «Sfido chiunque - dice - a non avere il minimo dubbio rispetto a quello che prova verso il suo partner o a quello che



Iaia Forte protagonista del nuovo film di Pappi Corsicato, "Chimera". In basso, il regista



prova l'altro. Dopo anni d'amore subentra come uno stato confusionale. Tutti debbono fare i conti col calo del desiderio. E del resto se uno rimanesse sempre fissato in maniera ossessiva verso la stessa persona, non sarebbe forse da considerare malato?».

Secondo Iaia Forte, poi, *Chimera* è ad-

Cinema e civiltà

Maratona di solidarietà sull'onda di «Chimera»
Tutti nell'oasi del WWF per Medici senza frontiere

Nel segno di *Chimera* si svolgerà a Roma il prossimo 8 aprile la maratona benefica *Corri per il cinema... il cinema per la vita*. Otto chilometri di percorso nel parco di Malafede, oasi del WWF (Castel Porziano) per raccogliere fondi da destinare ad un progetto in Mozambico promosso da «Medici senza frontiere». La maratona, giunta quest'anno alla settima edizione, è organizzata dall'associazione culturale «Romeo Collalti», intitolata al poeta romano scomparso in Venezuela nell'82. Ogni anno la gara si impegna nella promozione di un film che, al momento della premiazione dei maratoneti, viene

«sponsorizzato» tra il pubblico. L'anno scorso è toccato al *Gladiatore*, quest'anno, invece, è stato scelto quello di Pappi Corsicato in accordo con la casa di distribuzione Mikado che, come spiegano gli organizzatori, «si è dimostrata sensibile a questo tipo di iniziative di solidarietà. Tanto che abbiamo proposto di devolvere gli incassi della prima del film alla nostra causa». Il costo dell'iscrizione è di lire diecimila. E l'intero incasso ricavato sarà devoluto a «Medici senza frontiere». Per partecipare alla maratona il termine ultimo è fissato per venerdì 6 aprile. Per informazioni, telefonare allo 06/5082310-06/52361916

dirittura un film *post-moderno*. «Un oggetto strano - sottolinea l'attrice - diverso da tutto quello che si vede in giro nei cinema. Un film più vicino all'amore che ad una storia d'amore. E sono grata a Pappi per avermi fatto interpretare questo personaggio così moderno anche da un punto di vista recitativo: io che sono una passiona-

le, una barricadera ho dovuto cimentarmi con un tipo di interpretazione completamente antinaturalistica, senza attraversare la sofferenza e il dolore. I due protagonisti, infatti, sono assolutamente astratti. Sono due alieni che vivono la malattia della non comunicazione. E dicono battute che non corrispondono per niente alle loro

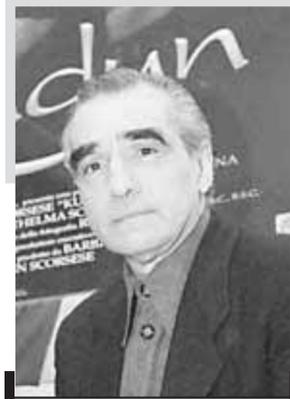
emozioni». Come lo stesso protagonista, improbabile piromane, che parla di fuoco e passione comportandosi, invece, come una sorta di algido robot.

Fingono in tutto, insomma. Così come spesso accade nella realtà, conferma Iaia Forte. «Quante coppie fanno finta di non vedere che il loro rapporto è in crisi e si ostinano a fare finta di nulla rimuovendo le loro crisi? Io personalmente ne conosco tantissime. In questo *Chimera* è molto realistico, anche se sceglie la chiave del paradosso, perché tanto in amore non ci sono regole e non c'è morale».

Ben vengano, dunque, i giochi di finzione dei due protagonisti: se possono servire a salvare la coppia? «Non voglio dare lezioni o fare il maestro su come dev'essere oggi le relazioni - si difende Pappi Corsicato - Non ho niente da insegnare a nessuno. Più che una storia ho voluto semplicemente fare una riflessione, anche ironica e paradossale, su quella chimera che muove la vita di ciascuno di noi. Mettendoci molto di personale, soprattutto per quanto riguarda quello stato di confusione relativo ad ogni rapporto di coppia. Ed è vero che quando ho scritto il film ero molto depresso. Però, in fondo, il finale non è poi così negativo: tra i due protagonisti, infatti, attraverso il gioco della finzione, si sviluppa una bella complicità. Ne viene fuori un nuovo tipo di rapporto fuori dalla tradizione, insomma, in cui i due dimostrano di saper reinventare il gioco dell'amore».

IL KOLOSSAL
INGLOBA
DE LAURENTIIS?

Annaud, Bertolucci, Scott, Scorsese, Hellman: sono questi i registi che potrebbero essere coinvolti nella maxiproduzione da 300 miliardi «Il Rinascimento», un progetto della Società europea Immagini e dalla Triworld International per la realizzazione di film e telefilm ambientati nelle città rinascimentali italiane. E gli ex studi cinematografici di Dino De Laurentiis sulla via Pontina, alle porte di Roma, potrebbero finalmente tornare a splendere, contendendo il primato a Cinecittà, con le tecnologie più avanzate a disposizione. Lo ha detto l'attore americano Roy Scheider, uno dei cinque partner che hanno dato vita alla Triworld International. Il progetto, dedicato a Firenze e a tutti gli artisti che hanno segnato le tappe più significative del Rinascimento italiano, sarà, secondo Scheider, un'opportunità «per far risorgere il cinema italiano, con un ampio impiego di risorse locali». Presentato ieri a Firenze da Vittorio Giacci, ex direttore di Cinecittà e Gianni Bozzacchi, regista e produttore, «Rinascimento» prevede 4 film per il cinema, 24 ore di produzione televisiva e 16 ore di programmazione DVD educational. I primi film per cinema e tv dovrebbero vedere la luce nel 2005 con il patrocinio del principe Alberto di Monaco e di organizzazioni internazionali come la Fao.



La band resiste al tempo e al crollo di vecchi e nuovi miti con una creatività formidabile. Il loro ultimo lavoro si intitola «Seattle Washington 11-06-00»: da non perdere.

Pearl Jam oltre ogni record: ecco il 72° cd live di gran rock

Silvia Boschero

ROMA Sono cresciuti i ragazzi di Seattle. E lo hanno fatto riuscendo con il tempo e una passione pura per il rock ad esorcizzare la città che li aveva visti nascere, quella mecca della musica disseminata di grigi casermoni che a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta è diventata un mostro per tanti loro compagni di strada. Dieci anni fa, quando i Pearl Jam firmavano per la Epic da perfetti sconosciuti e pochi mesi dopo davano alle stampe quel disco epocale che è *Ten*, avevano poco più di vent'anni. Avevano già movimentato l'underground statunitense militando in una manciata di gruppi (Ducky Boys, Green River, Mother love bone, Temple of the dog), e forse neppure loro al tempo si sarebbero

aspettati tanta longevità.

Hanno visto ardere sotto i loro occhi le fiamme fagocitanti del music business, hanno seppellito quel ragazzo con gli occhi cerulei sbarrati sul vuoto che è stato Kurt Cobain, hanno assistito alla fine dei Soundgarden e alle vicende distruttive di Layne Staley degli Alice in Chains. Presto verrà abbattuto lo storico locale Ok Hotel di Seattle, dove i Nirvana suonarono per la prima volta in pubblico *Smells like teen spirit* (era il 17 aprile del 1991), e dove proprio i Pearl Jam e i Soundgarden si esibivano spesso. Ma la band di Eddie Vedder rimane, marmorea, come a dire che non c'è solo la morte a nobilitare la storia della musica, ma che la creatività, la caparbia e la capacità di riciclarsi con sincerità sono messaggi che arrivano dritti al cuore.

Rimangono con la passione di sempre,



la passione dei bravi ragazzi votati al rock senza troppi grilli per la testa. La stessa che oggi li spinge a pubblicare il loro 72esimo doppio cd live, un'impresa che sbaraglia qualsiasi altro record della storia del rock e qualsiasi strategia di marketing. Un disco per ogni tappa del loro tour europeo e americano iniziato il 23 maggio 2000 a Lisbona e terminato il 6 novembre 2000 a Seattle. Ottanta canzoni, per oltre 180 ore di live che trasudano passione da vendere (anche se saranno in pochi folli ad acquistarsi tutti, nonostante l'accessibile prezzo di 12 dollari e 49 centesimi), la stessa passione che li ha visti schierati a fianco del candidato verde Ralph Nader per le presidenziali statunitensi e in lotta contro il monopolio della musica dal vivo detenuto dalla Ticket Masters. Una furia creativa saldamente ancorata alla grande tradizio-

ne del songwriting americano che li ha spinti a collaborare con i loro miti del rock come Neil Young (sull'album *Mirrorball*) e Pete Townshend degli Who e che li trova di volta in volta coinvolti in differenti progetti paralleli, non ultimo quello con Neil Finn (ex Crowded House) che si farà accompagnare in tour dall'amico Vedder (assieme anche a due Radiohead, Lisa Germano, e Sebastian Steinberg dei disciolti Soul Coughing) e il progetto solista del chitarrista Stone Gossard (il suo esordio *Bay leaf* è previsto per la fine dell'anno).

Forse per il prossimo Natale dovremmo aspettarci un album di inediti che i ragazzi di Seattle pare abbiano in cantiere da tempo, ma per il materiale nuovo la data è fissata al 2002. Intanto aspettiamo buone notizie sui loro futuri concerti nel Belpaese, terra che li accoglie sempre con

enorme calore fin dai tempi di *Ten*. Un calore ampiamente ripagato da Eddie Vedder con la scelta di Roma per il suo matrimonio e con piccole sorprendenti apparizioni in incognito in alcuni club. Ma sono i grandi raduni i momenti più difficili da dimenticare. Come quando, lo scorso anno all'Arena di Verona, erano in quasi quindicimila ad applaudirli mentre Eddie Vedder, Mike McCready, Stone Gossard, Jeff Ament e Matt Cameron dopo ore di musica brindavano al loro pubblico con tanto di bottiglia di vino doc e un accenno, amplificato dai fumi dell'alcol, di *O sole mio*. Non saranno ricordati nello stesso modo del buon vecchio Elvis, che decenni fa la immortalava nella sua versione *It's now or never*, ma per aver riscritto la storia del rock sicuramente si.